

PRIMO PIANO

Finiti gli sconti sulle accise e petrolio in rialzo, diesel su di 20 centesimi in due settimane

Effetto Hormuz sull'Italia Schizza il prezzo del gasolio

IL DOSSIER

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il governo sta perdendo la scommessa su Hormuz. Quando Palazzo Chigi e il ministro dell'Economia decisero di non prorogare il taglio delle accise, la convinzione era che il Memorandum di intesa tra Stati Uniti e Iran avrebbe favorito una graduale stabilizzazione del mercato petrolifero internazionale. Un ritorno alla normalità in grado di contenere la pressione sui prezzi dei carburanti anche senza il sostegno dello sconto fiscale. Lo scenario, però, si è rapidamente ribaltato: il dialogo tra Washington e Teheran si è interrotto, le tensioni nell'area sono tornate a crescere e con esse le quotazioni del greggio, lasciando gli automobilisti alle prese con una nuova impennata dei prezzi alla pompa.

I numeri diffusi dal ministero delle Imprese e del Ma-

Per ora il governo non
intende intervenire
Dal Mimit l'App sui
prezzi dei distributori

de in Italy fotografano con chiarezza gli effetti di questo doppio shock, tra fine degli sconti e rialzo del petrolio. Sulla rete ordinaria in modalità self service la benzina è passata in media da 1,803 euro al litro del 3 luglio - l'ultimo giorno con il taglio delle accise in vigore - al prezzo di 1,935 euro registrato ieri: un aumento di 13,2 centesimi. Ancora più marcata la crescita del diesel, salito da 1,882 a 2,091 euro al litro, pari a 20,9 centesimi in più.

Anche sulle autostrade i listini sono tornati a correre. La benzina ha raggiunto quota 2,025 euro al litro, mentre il gasolio è arrivato a 2,164 euro. Rispetto ai livelli registrati all'inizio del mese, l'aumento è stato rispettivamente di 13,1 e 19,6 centesimi al litro. In poco più di due settimane il diesel ha quindi raggiunto un rincaro di 20 centesimi sia sulla rete ordinaria sia lungo le tratte autostradali, proprio mentre inizia il grande esodo estivo.

Per gli automobilisti il conto è immediato. Secondo le elaborazioni del Codacons, rispetto all'inizio di luglio un pieno di benzina costa oggi oltre 6 euro in più, mentre per il diesel l'aggravio supera i 10 euro. Un aumento che pesa soprattutto nel periodo dell'anno in cui milioni di italiani si mettono in viaggio e i consumi di carburante raggiungono livelli più elevati.



Alcune navi nello Stretto di Hormuz visibili dalla spiaggia di Bandar Abbas, in Iran

2,091

Il prezzo del gasolio
(euro al litro) registrato
ieri sulla rete di
distribuzione ordinaria

La scelta di Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti di non prorogare il taglio delle accise era stata motivata anche dalla necessità di contenere l'impatto sui conti pubblici. La misura, introdotta nei mesi precedenti per fronteggiare l'emergenza energetica, è costata alle casse dello Stato circa 2 miliardi di euro, in parte finanziati con l'extragetto Iva generato dall'aumento dei prezzi. Per l'esecutivo si trattava di un intervento straordinario destinato a esaurirsi con il progressivo ri-

torno alla normalità dei mercati. Ma quella normalità non è arrivata.

A riaccendere le tensioni è stato il nuovo deterioramento del quadro geopolitico in Medio Oriente. Lo Stretto di Hormuz, passaggio obbligato per una quota rilevante del commercio mondiale di petrolio, è tornato al centro delle preoccupazioni degli operatori. Ogni rischio di instabilità nell'area si riflette immediatamente sulle quotazioni internazionali del greggio e, a cascata, sui prezzi dei carburanti.

Le conseguenze sono già visibili sui mercati. Il Brent, ovvero l'indice di riferimento per il petrolio in Europa, Africa e Medio Oriente, è salito a 90,37 dollari al barile. Il Wti, il petrolio estratto in Texas che fa da riferimento per il mercato americano, ha raggiunto quota 84,40 dollari. Una dinamica che ha riportato pressione sull'intera filiera energetica europea proprio nel momento in cui in Italia è venuto meno il paracadute rappresentato dallo sconto fiscale.

Nonostante le richieste delle associazioni dei consumatori e di una parte delle opposizioni, il governo non è orientato a ripristinare un taglio generalizzato delle accise. La linea dell'esecutivo resta quella della prudenza sul fronte della spesa pubblica, nella convinzione che nuovi interventi avrebbero un costo difficilmente sostenibile per il bilancio dello Stato.

Intanto, il ministro guidato da Adolfo Urso ha reso disponibile da ieri pomeriggio

Anche la benzina
sopra i 2 euro al litro
Il Brent tocca i 90
dollari al barile

la App Osservaprezzi Carburanti, che consente agli utenti di confrontare i prezzi dei distributori e individuare quelli più convenienti nelle vicinanze. Uno strumento che, nelle intenzioni del Mimit, dovrebbe favorire la concorrenza e aiutare gli automobilisti a limitare l'impatto dei rincari. Le associazioni dei consumatori, tuttavia, restano scettiche. L'Uncevidenza che ieri il gasolio ha registrato un aumento record dal 16 aprile, mentre la benzina è ora più cara del 18 marzo, quando il governo decise la prima volta di intervenire, introducendo un taglio di 25 centesimi sulle accise. Per Codacons e le altre organizzazioni il problema non è individuare il distributore meno caro, ma affrontare l'aumento generalizzato dei listini che interessa l'intero Paese. Una posizione che trova sponda anche nel dibattito politico. Dal Partito Democratico Matteo Ricci chiede «risposte concrete contro il caroavito». Il Movimento 5 Stelle, con Emma Pavanelli, parla di una nuova «stangata» per famiglie e imprese. Temi destinati ad accompagnare le prossime settimane, mentre milioni di italiani si preparano alle partenze. Sullo sfondo il tema degli extraprofiti realizzati dalle compagnie petrolifere, su cui il governo potrebbe accendere i riflettori.

HA DEFINITO L'ATTACCO DEL 7 OTTOBRE "UN GRANDE ATTO"

Al-Hayya nuovo leader di Hamas È l'erede ufficiale di Yahya Sinwar

GERUSALEMME

Khalil al-Hayya, nuovo capo politico di Hamas, è il volto della continuità. Con la sua nomina, il movimento affida la guida a uno dei dirigenti più esperti, sopravvissuto a decenni di guerra e tentativi di eliminazione. La sua ascesa conferma la volontà di mantenere fermezza militare e vicinanza politica con l'Iran. Eletto dal Politburo, al-Hayya ha già sepolto quattro figli uccisi nei conflitti con Israele dal 2008. Hammam è morto lo scorso settembre sotto le mazzette della casa di Doha colpita da un raid israeliano che puntava a eliminare suo padre, sopravvissuto per un soffio.



Khalil al-Hayya

fio. A maggio, un altro figlio, Azzam, è morto in un raid a Gaza City. Nato a Gaza nel 1960, entra giovanissimo in Hamas, ai tempi della prima Intifada, vicino al fondatore Ahmed Yassin. Studioso di scienze coraniche, scala i vertici fino a

diventare braccio destro di Yahya Sinwar. Dopo il 7 ottobre diventa il principale negoziatore con Israele (che lo ritiene una delle menti del massacro), mediato da Qatar ed Egitto: pragmatico nella tattica, inflessibile sugli obiettivi, ha difeso l'attacco del 2023 definendolo «un grande atto». La sua elezione, dopo un ballottaggio con Khaled Meshaal, segna continuità con la linea dura di Sinwar, non col profilo diplomatico di Meshaal. Al-Hayya, più vicino a Teheran, incarna il paradosso di Hamas: negoziatore quando serve, simbolo della resistenza quando il dialogo si interrompe. N.D.G. —

La giornata di oggi sposterà l'asse dell'attenzione sui palazzi del potere oltreoceano. È infatti atteso alla Casa Bianca il presidente libanese Joseph Aoun per un faccia a faccia con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Sarà la prima visita ufficiale alla Casa Bianca di un leader di Beirut dal 2009. La missione oltreoceano di Aoun punta a ottenere il massimo coinvolgimento di Washington nella gestione della crisi. Il presidente libanese chiederà al Tycoon di fare leva sul governo israeliano affinché rispetti i termini dell'accordo siglato il 26 giugno. I dossier sul tavolo sono la stabilizzazione del cessate il fuoco, il progressivo arretramento delle forze di Tel Aviv dalle aree occupate e il ripristino della sovranità di Beirut su tutto il Paese. Un percorso che, inevitabilmente, incrocia il nodo del disarmo di Hezbollah.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA